

Idee. Gibbon, i dilemmi della fede dello storico dell'impero romano

MARCO RONCALLI

«**N**el cinquantaduesimo anno della mia vita, dopo aver completato un'opera faticosa e di successo, mi propongo ora di impiegare alcuni momenti del mio tempo libero passando in rassegna le semplici operazioni di una vita privata e letteraria. La verità, la nuda verità senza rosore, questa prima verità di una più seria storia dovrà essere la sola raccomandazione di questa narrazione personale...». Questo l'incipit delle *Memorie della mia vita* (Aragno, pagine 352, euro 18) che costituiscono, dopo la *Storia del declino e caduta dell'impero romano*, opera scritta in vent'anni e sei stesure, il lascito dello scrittore e storico inglese Edward Gibbon (1737-1794), passato al vaglio di più di un curatore: da Lord Sheffield a Georges Bonnard. Testimonianza dell'uomo, dello studioso,

della sua formazione "all'estero", del debito con Voltaire, e, solo in parte, affresco della "repubblica settecentesca degli Stati europei" (copyright Pocock) sfociata nella rivoluzione francese, l'autobiografia (dall'infanzia alla vigilia della morte nel 1794) dell'erudito scrittore, è tornata in libreria tradotta (a partire dall'edizione Penguin Books del 1984) e corredata di una postfazione a cura di Giovanni Bonacina.

Nonostante le righe gibboniane che affermano «questi fogli rimarranno segreti agli occhi del pubblico fin tanto che l'autore non sarà stato trasferito fuori della portata della critica o del ridicolo», probabilmente fu solo la morte improvvisa a rendere postumo questo poderoso ritratto frontale meticolosamente preparato.

A ben guardare, l'immagine di sé proposta, appare quella che a Gibbon premeva di offrire: una vita fra gli studi e la società, una conversione al cattolicesimo e una ricon-

versione più che al protestantesimo a una disinvoltata fede nella ragione. Ne emerge un'immagine sovrastata dal suo lavoro precedente che gli aveva procurato celebrità

(nel quale sottolineava gli elementi negativi del cristianesimo rispetto all'ordine preesistente, non cogliendone la novità per il futuro), costellata di metafore alimentari circa la sua passione per i libri, di segnali ap-

pena percettibili quanto ai malanni corporali prontamente de-rubricati, di rimandi a situazioni sentimentali o finanziarie, eccetera.

Non pochi i leit motiv che attraversano, anche in filigrana, queste pagine: i rapporti familiari, gli affetti, gli elementi nazionali, la vita militare, gli incontri, i temi della libertà e della religione. Nei riflessi oltre la dimensione autobiografica, appaiono sia la sua vicinanza ai dubbi di Hume sulle velleità palingenetiche della politica, sia i suoi timori - sulle orme di Burke - circa «il selvaggio mal francese della libertà uguale e illimitata». Portando poi il lettore sul terreno religioso Bonacina ricorda che le Memorie attingono alle preghiere della Chiesa anglicana secondo la tripartizione *mind, body or estate* (anche se le due ultime voci risultano me-

no considerate rispetto alla prima). E, per afferrare il significato che Gibbon voleva fosse conosciuto circa i propri cambiamenti, sottolinea nel libro l'interludio dedicato a due scrittori del secolo precedente William Chillingworth e Pierre Bayle, «convertiti di se medesimi» e che riabbracciarono «il protestantesimo, ma per intenderlo solo in senso letterale»: di fatto come protesta contro qualsiasi conciliazione tra fede e ragione, ma pure identificazione tra religione e politica.

Sul fondamento di questa rilettura definita da Gibbon niente poco di meno che «innalzamento» dalla «superstizione» allo «scetticismo», già i suoi contemporanei ebbero parecchio da eccepire. E non a caso Newman si sarebbe chiesto: «Gibbon pensa forse di sondare le profondità dell'oceano dell'eterno con il filo e lo scandaglio della sua filosofia meramente letteraria?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edward Gibbon

La singolare autobiografia dello studioso che da protestante si fece cattolico per poi credere nella sola ragione: con la sua posizione scettica polemizzò il cardinale Newman

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.